

## L'ATTIVITÀ DEL "CENTRO STUDI JUDICARIA" (TRENTO)

di *Basilio Mosca*<sup>1</sup>

Non sono qui in veste di Sindaco ma semplicemente come Presidente del Centro Studi Judicaria che è un centro nato dalla volontà di due consorzi. Non son venuto qui a presentare il Centro Studi, anche se dovrei dire due parole perché il contesto da cui nasce il progetto culturale delle Giudicarie dovrebbe essere illustrato, cioè tra le dieci sezioni in cui abbiamo articolato la nostra attività, c'è anche il settore ambiente lo abbiamo suddiviso per motivi organizzativi e anche per tenere sotto controllo a 360° il molteplice mondo culturale delle Giudicarie.

Tali settori sono coordinati da un responsabile che dirige un gruppo di studio e all'interno della "sezione ambiente" è nato il progetto museale delle Giudicarie.

Per le motivazioni che hanno generato il nostro progetto rimando a quanto hanno già esposto Testorelli e vari altri oratori, perché i presupposti culturali per partire con un progetto museale (preciso che noi non abbiamo ancora un museo, a differenza del resto del Trentino) mirano a sopperire ad una nostra carenza.

La metodologia che abbiamo elaborato per poter arrivare alla progettazione è suddivisa in tre fasi: una prima indagine conoscitiva per verificare le situazioni già favorevoli o in cui c'erano già delle iniziative museali da organizzare, da completare, da coordinare e poi vedere quelle istanze, anche da parte dei comuni, che avevano questo tipo di piccole iniziative in mente e che avevano bisogno di un'ulteriore spinta. Per fare questo abbiamo fatto delle indagini utilizzando una scheda di rilevamento, attivando un gruppo di operatori a contatto degli enti pubblici, delle associazioni culturali per verificare le opportunità in loco, questi beni culturali esistenti sul territorio da trasformare in risorse.

Per la formazione dei progetti individuando queste zone già predisposte, abbiamo pensato a progetti di recupero che partano dai presupposti culturali ed ambientali che favoriscano la creazione e i risultati che si attendano da questo recupero, una relazione tecnica (dove c'è un edificio da recuperare), i conti di intervento, le risorse legislative esistenti a livello provinciale che possano essere d'aiuto, i referenti a cui presentarle e altre documentazioni. Queste ipotesi vengono poi presentate ai Comuni o agli enti sovracomunali, come il Comprensorio [I Comprensori nel Trentino sono un ente equivalente alla nostra Comunità Montana, ma con poteri più consistenti e simili a quelli delle Province - Ndr).

Nella Valle del Chiese, che è una parte delle Giudicarie, abbiamo questo referente che potrebbe favorire la nascita di piccoli musei, anche monografici, attraverso un progetto pilota finanziato dalla CEE denominato "Leader 2". Questo potrebbe diventare una risorsa finanziaria notevole perché il progetto possa essere realizzato. Un'altra fase consiste nell'aiutare l'allestimento con la ricerca sul posto e la raccolta di materiale.

Soprattutto ci preme la socializzazione delle iniziative.

Il nostro Centro purtroppo è articolato in diverse sezioni, come dicevo, ma stenta ad essere assimilato e sembra quasi un clan elitario, nonostante la diffusione attraverso un notiziario e altre pubblicazioni monografiche, che proponiamo attraverso collana editoriale e resta sempre difficile trovare una vasta platea di attenzioni. Abbiamo quindi pensato che attraverso il museo, cioè una realtà tangibile, fosse più raggiungibile lo scopo che ha il nostro Centro Studi che è appunto quello di conservare, ma anche di divulgare, di socializzare le nostre iniziative.

Quindi attraverso i musei pensiamo che la divulgazione della cultura, specialmente quella millenaria che deriva attraverso i secoli da questo patrimonio.

---

<sup>1</sup> Presidente del Centro Studi Judicaria e sindaco di Pieve di Bono.

Naturalmente crediamo che il primo soggetto ad esserne interessato dovrebbe essere la scuola e in seguito anche il turista può essere attratto dalle bellezze naturali ma anche, tramite mezzi idonei, da questo tipo di espressioni culturali di questo mondo che sta scomparendo.

Mi dispiace di non poter proseguire nell'analisi del progetto perché il tempo che mi è stato concesso è già esaurito, ma vorrei lasciare spazio all'architetto Dorna per illustrare una delle tante ipotesi di progetto che, essendo più complessa delle altre, merita forse anche la vostra attenzione.